

235 questa Signoria. *Item*, ringratia di quello à fato il proveditor di Monopoli in relasar quel maestro di la majestà di la raina vecchia retenuto per marano. *Item*, avisa le galie dil re esser sta in le acque di Piombin, per esser contra Piero Navaro corsaro, et prese uno suo navilio, dove quelli dil re messeno 150 homini di le galere suso et soravene fortuna; chi andò in aqua e chi in là, e il corsaro recuperò il navilio, *adeo* amazò tutti li homeni regii. Et per sier Polo Barbo, consejer fo ringratiato di questo bon effecto, e di l' aviso dato.

Vene li oratori pisani pianzendo: disseno haver leta la sententia, non pol star a quella per niun modo, sono servi, *maxime* havendo perso la protetion di questa Signoria, e sono fati più schiavi che mai de' fiorentini. Li fo risposto confortandoli si vederia.

Vene l' orator di Monferà. E mostrò il processo fato contra quelli volea amazar il signor Costantin a requisitiom dil marchexe di Saluzo. *Item*, mostrò una lettera dil roy, drizata a esso signor Costantin lo chiama mio cusim; e dice non voler far danno nel marchesato di Monferà con le sue zente. *Item*, fece lezer alcuni avisi di 20 fin 26 marzo. Primo dil bandizar milanesi e zenoesi dil regno, zoè milanesi e quelli hanno salvoconduto, in termene di mexi tre acciò possi scuoder il suo. *Item*, il roy à provisto a tutto per Italia, e a di 21 zugno sarà 25 milia homini contra el signor Lodovico, e manderà artilerie. *Item*, a mezo april il roy vol esser a Liom. *Item*, l' archiducha di Borgogna à mandato a dir bone parole al roy, vol acordarsi lui e suo padre. *Item*, a di 26 davanti la cha di oratori di la Signoria fu fato festa con una nave et bancheto, e butò danari; il roy fo in persona a veder. *Item*, che monsignor de Libret à mandato a dir al roy esser contento dar soa fiola al fio dil papa, e si aspetava messo col mandato per concluder.

*Item*, che l' capitano Rubinet et monsignor Claudio Denis non erano tornati di l' archiducha, le qual tutte cosse prima si haveano intese, pur fu ringratiato di l' aviso.

Vene li do oratori di Milan, e misier Lodovico Bota parloe, era vestito di veludo negro, dicendo volea tuor licentia, et si havea a dir alcuna cossa al signor suo. Li fo risposto andasse quando li piaceva e non si volea dir altro, et cussì tolse licentia.

Vene Piero di Bibiena secretario dei Medici, et parloe altamente dicendo Paulo Vittelli è do mesi volea poner il magnifico Piero in Fiorenza, e volea venir a soldo di la Signoria. Or perchè era materia di cai, tutti fo mandà fuora, *tamen* lui diceva forte

è noto a tutti, in conclusion si dolse assai. Quello li fu risposto, non lo so.

Vene il marchexe Lunardo Malaspina con prè Ypolito, nontio dil marchexe Gabriel di Fosdenovo, dolendosi di questo acordo, dicendo el marchexe Gabriel suo fratello restava senza esser nominato, non sa che far. Or per niun li fo risposto, *ergo*, etc.

Vene Zuam Alberto di la Pigna e fe chiamar Zacharia di Freschi fuora, et disse eri sera el signor conzò alcune cosse di la sententia; et fo parlato assai tra li savi, tutti disse la sua opinione et fo terminato far ozi pregadi per referir al pregadi.

*Da Cherso e Ossero di sier Alvise Badoer conte.* Come era sta eletto Zorzi di Colombi soracomito, e subito lo expediria.

*Da Corfù di 6, 7, 8 marzo, replicade, e di 13.* Manda lettere da Costantinopoli di sier Andrea Griti replicade, le qual non fo lete.

*Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 5.* Come era passà di li via domino Piero di Trieste, va orator per il re di romani a Milan, insieme con uno cavalaro dil ducha et 8 cavali: dice il 236 re contra il ducha di Geler haver preso tutte le terre, restò solo una, à lassato il ducha di Sassonia li a campo, e soa majestà è partito di Colonia, vien per la via di Costanza a Burner con 2000 cavali, ch'è in qua, contra sguizari. *Item*, di li via a Trento è sta fato festa per la rota data a agnelini, *licet* habino habuto più lhoro; et che misier Martin da Lodrom preparava danari per mandar al re.

Da poi disnar fo pregadi, il principe non vi, fu leto lettere Zuam Alberto mandò in scripto quello vol azonzer il ducha al laudo, danna misier Zuan Lucha e dice lui Zuam Alberto haver potuto haver due. 3000 e non li ha voluti et li crepa il cuor. Poi sier Marchio Trivixam, savio dil consejo in setimana, referite quello havia dito eri il ducha di Ferrara, e leto le do scripture lassoe. Et havia ditto: serenissimo principe non son savio, et che dovea haver dito son savio e ò vosù far cussì. Poi referì Zacharia di Freschi il successo e le parole di questa matina di Zuam Alberto.

Questo è il consejer fece il ducha a. laudo: che fiorentini possa tuor el podestà e custodi di le terre di la chiesa di Mantova et di Bologna, e questi tre lochi se intendi non esser sospeti a' fiorentini. *Item*, che pisani siano reintegradi di le possession tien fiorentini. *Item*, che fiorentini debbi assignar a' pisani parte di l' intrade per la custodia e pagamenti da esser fati a quelli. *Item*, che a le forteze, oltra el solito, pisani possi tenir dil suo 5 over 6 fanti pagati